

## **Appunti di viaggio Piemonte e Liguria**

### **A Torino**

#### **Martedì 22 gennaio**

Arrivo a Torino in tarda mattinata, sistemazione e giro in città.

Nel tardo pomeriggio incontro con il gruppo **redazionale de *il foglio***, una rivista mensile creata circa 40 anni fa da un gruppo di cristiani torinesi, laici, con l'intento di sensibilizzare la coscienza ecclesiale attorno ai temi dell'attualità con un approccio critico che stimoli la riflessione e il pensiero libero. Attenzione sia alla chiesa torinese che a quella nazionale, oltre che riferimento al dibattito culturale moderno. La discussione della sera è stata incentrata sulla questione dei cosiddetti valori non negoziabili, ovvero: cosa vuol dire e come è possibile attribuire una categoria economica (il *negotium* appunto...) a tematiche, dimensioni che sono di esclusiva competenza della coscienza personale. E poi si può davvero sottrarre qualcosa alla negoziazione, cioè al confronto quando ci si pone sul livello della laicità e del rapporto con la società civile e quindi con chi ha un pensiero, una cultura, una struttura mentale e impostazione di vita diversa dalla tua? Si trovano tutte le settimane per un confronto comune sulle tematiche da far emergere nel numero in preparazione mese per mese. Sono circa 7-8 persone, con una età media che si aggira attorno ai 65 anni salvo due/tre eccezioni attorno ai 40. Clima libero di discussione, scambio di idee a tratti anche acceso ma così è nelle loro intenzioni iniziali.

In serata preghiera al **Sermig**, arsenale della pace. Ben preparata, la vivono tutte le settimane al martedì sera. Eccellente l'accompagnamento musicale.

#### **Mercoledì 23 gennaio**

Incontro con **Maria Adele Roggero del MEIC**, movimento ecclesiale di impegno culturale. Da diversi anni stanno lavorando sulla città di Torino soprattutto con le donne maghrebine proponendo percorsi di cittadinanza attiva a vari livelli...dalla alfabetizzazione, alla formazione, all'accompagnamento educativo dei figli, presa di coscienza del territorio in cui si trovano, conoscenza della costituzione italiana, percorsi di conoscenza di sé, della propria storia di migrazione, dei sogni progetti che si ha nei confronti dei propri figli. Impressione più che positiva di una realtà che ha saputo incarnare l'impegno culturale con il chiedersi a cosa li chiamava il territorio in cui si trovavano, cosa significa essere chiesa che crea cultura nella Torino di oggi. Maria Adele è una donna intelligente, acuta, attenta anche verso il panorama ecclesiale in genere, teologa, rileva una certa chiusura degli ambienti parrocchiali (salvo lodevoli eccezioni) nei confronti dell'accoglienza del migrante e di collaborazione per percorsi di accoglienza. Inoltre registra una ottusità dottrinale generale che diviene esclusione nei confronti di chi non si allinea al pensiero dominante.

Incontro con **Ernesto Olivero**, ideatore e fondatore del Sermig nel 1964. Ha sottolineato l'importanza del "fare bene il bene", del farlo nel silenzio, dello spendersi senza maschere o secondi fini, fiduciosi che qualcosa arriva, sospendere le critiche solo verbali e mettersi in gioco nel fare, fare attenzione da chi si è finanziati. La sua realtà è partita come esperienza di accoglienza, ospitalità agli ultimi e continuando questa sensibilità si è poi formata come fraternità stabile di vita, ci sono delle persone consacrate, avrà prossimamente dei preti, c'è un proprio repertorio musicale. Nell'insieme delle tre strutture che hanno (Torino, Giordania, Brasile) creano

contatti personali con 15.000 persone al giorno. La chiesa è chiamata a conservare la testimonianza e la profezia.

Incontro con **suor Palmira** che ha creato insieme a don Beppe Cerino, che ora è defunto, con un'altra suora e alcuni laici uno spazio di accoglienza per migranti sul territorio (azas) e casa amica, una rete di alloggi che da ospitalità a persone, che vengono dimesse dai vicini ospedali torinesi che si trovano nel loro stesso quartiere, e che provengono da altre regioni di Italia ma hanno ancora bisogno di rimanere in Torino per la convalescenza.

### ***Giovedì 24 gennaio***

#### **Franco Barbero a Pinerolo**

La storia di don Franco è legata alla vicenda della comunità di base di Pinerolo di cui lui è animatore. Uomo di grande cultura biblica, che è entrato in forte contrasto con la gerarchia soprattutto dieci anni fa quando ha ricevuto la scomunica e la sospensione dallo stato clericale per divergenze di pensiero attorno alla Trinità, alla verginità di Maria e divinità di Gesù, non che negasse ciò ma le relativizza in ordine a linguaggi del tempo che oggi hanno bisogno di essere riconsiderati. Il motivo della scomunica ufficialmente è questo realmente si è voluto colpire e metter 'fuori gioco' l'attività della comunità di base a cui lui fa riferimento con un grande attenzione soprattutto all'accoglienza delle coppie omosessuali e a situazioni di lontananza dalla chiesa.

La sua opera continua attraverso l'animazione sia della comunità di base, sia di diversi gruppi biblici a Pinerolo ma anche nella zona di Torino.

La sua critica nei confronti dell'attuale posizione ufficiale della chiesa risulta comunque pur nella sua schiettezza molto serena e pacata, a mio giudizio.

#### **Don Giorgio Jalla**

Prete di 48 anni. Parroco da alcuni mesi alla parrocchia del buon pastore a Torino dopo esser stato per quindici anni a Santa Monica.

In Santa Monica ha lavorato perché la comunità potesse divenire il luogo della condivisione delle responsabilità attraverso un percorso di valorizzazione dei laici, un percorso di formazione serio proposto al consiglio pastorale liberandolo e separandolo dalle incombenze di tipo decisionale-tecnico. Autonomia dei laici in diversi ambiti della pastorale. Figura bella, gioiosa, libera e aperta.

Don **Domenico Monticone** con équipe pastorale delle parrocchie ascensione e Pentecoste.

Don Domenico lavora da più di trent'anni nella zona di queste due parrocchie ma solo da un anno è parroco di entrambe, sono due parrocchie di circa 10mila abitanti l'una.

Lavoro incentrato sulla missione biblica, le piccole comunità cristiane che sono esperienza di maturazione di fede e accompagnamento spirituale vissuto nelle case con degli accompagnatori ma nella logica dell'aiutarsi tutti insieme, percorsi di catechesi per bambini a partire dalla terza elementare e sacramenti separati da tappe scolastiche di riferimento, ogni famiglia decide da sé in quale momento vivere con proprio figlio la partecipazione al sacramento. Cresima a diciotto anni...la ricevono in pochissimi.

Anche qui i laici fortemente responsabili nei diversi settori della pastorale.

### ***Venerdì 25 gennaio***

#### **Don Carlo Carlevaris**

Ha 86 anni, uno dei primissimi preti operai in Italia. Forte legame con il cardinal Pellegrino con cui ha collaborato per la famosa, conciliare e profetica lettera pastorale "camminare insieme". La sua storia è diventata riferimento per parecchi altri preti che hanno poi intrapreso la stessa scelta di immersione nella condizione operaia. Scelta fatta per mettersi sullo stesso piano della gente, svestirsi del ruolo, toccare con mano la condizione degli ultimi, soprattutto della classe operaia. Ha partecipato alla costituzione di rappresentanze sindacali nella ditta in cui ha lavorato. E per questo è stato mal visto sia dalla dirigenza aziendale che ecclesiastica. Dalla gente operaia c'era diffidenza perché prete, dai preti riceveva prese di distanza perché contaminato con la realtà operaia e sindacale...

### **Suor Paola Pignatelli e suor Julieta**

Dal 2006 hanno scelto di slegarsi dalla appartenenza stretta ai ruoli segnati dalla vita nell'istituto (salesiano, in cui erano insegnanti...) per andare a vivere in un appartamento vicino a Porta Palazzo, luogo di degrado e di incrocio di appartenenze, etnie, disagi e povertà.

Hanno dato vita ad un progetto che si chiama "Aperta-mente Cittadine", frutto del primo anno "di strada", vissuto stando ad osservare con l'impressione di non fare niente. Dopo un tempo di riflessione/discernimento sul vissuto, una prima scelta di campo: la donna. In seguito, attraverso un questionario di sondaggio sulla possibilità di avere luoghi/tempi di incontro e di laboratorio in cui ritrovarsi, realizzano una presenza in piazza con un gazebo, durante il mercato del sabato; quattro laboratori rivolti a giovani/donne italiane e straniere (alfabetizzazione, taglio e cucito, ricamo e attività manuali varie di maglia e uncinetto (periodicamente anche laboratorio artistico) con la finalità di "stare" in mezzo alla gente, come sportello d'ascolto informale e presenza alternativa d'opinione (gazebo del sabato), offrendo alle donne dei luoghi di incontro, riconoscimento e protagonismo sereno, spazi di integrazione per l'interazione, in vista di una giusta e dignitosa cittadinanza. Buon lavoro di rete con altre realtà che lavora su questo campo nella città di Torino. Provocazione forte per gli istituti religiosi ad abbandonare la calda certezza dei propri istituti ed essere presenza minoritaria, leggera ma significativa nei luoghi di vita delle persone. Evangelizzare nella vita!

Cena da **Salvatore Passari**, coordinatore della **rete interassociativa** che fa riferimento al centro culturale Pietro Longo, da alcuni anni diverse associazioni di appartenenza cristiana presenti in Torino (gioc, ACLI, AC, cisv, meic...) hanno deciso di ritrovarsi per scambiarsi reciprocamente anzitutto il frutto del loro lavoro e i loro punti di vista, ma soprattutto per cercare di dar vita insieme a momenti di pensiero, spazi di riflessione e approfondimento su tematiche che nelle singole associazioni non vengono affrontate perché troppo impegnate a portare avanti il proprio specifico e le proprie attività. I momenti di proposta vengono aperti poi a tutte le comunità cristiane e intendono muoversi sulle tematiche che attualmente interrogano la coscienza del credente: questioni di bioetica, che tipo di presenza di chiesa nel mondo oggi è richiesta? Accoglienza nei confronti di situazioni ritenute irregolari... Inoltre da alcuni anni stanno organizzando dei campi estivi della durata di tre/quattro giorni di vita comunitaria e riflessione.

### **Sabato 26 gennaio**

**Don Gino chiesa** ad Alba, prete operaio ora in pensione e si occupa di coordinare le missioni diocesane all'estero. Mi parla un po' delle sue diverse attività lavorative e dello stile scelto dai preti operai per essere presenza di chiesa dentro il territorio, toccando con mano le sfide della modernità e la fatica della gente. Chiesa nel mondo, chiesa con il mondo.

**Padre Antonio Menegon**, camilliano, abita con altri confratelli la chiesa di san Giuseppe nel quartiere Santa Teresa in centro Torino. La loro attività si concentra sui migranti in particolare i migranti malati, attenzione ad alcune realtà nel sud del mondo in particolare Haiti. Le loro celebrazioni sono molto partecipate poiché c'è uno stile accogliente nei confronti di chi si sente lontano e messo a margini da un certo modo di essere chiesa e ascoltano una predicazione fatta con cura che incarna il vangelo nel vissuto delle persone.

### ***Domenica 27 gennaio***

Celebrazione alla **comunità di via germanasca** con don michele Dosio, realtà nata nel 1973 sulla spinta della lettera pastorale "camminare insieme" del cardinal Pellegrino, che si chiedeva come poter essere segno di chiesa conciliare nel nuovo contesto sociale che si stava creando in quegli anni a Torino, senza restare legati esclusivamente alla appartenenza territoriale, parrocchiale. Ecco che si creano quindi delle piccole comunità locali che cercano di entrare in un contatto più diretto con la vita della gente. Durante la celebrazione di questa domenica abbiamo vissuto l'esperienza della ospitalità eucaristica con altre confessioni cristiane, in particolari Battisti, luterani. Bellissimo esempio di ecumenismo pratico costruito dalla base!  
Cena con i preti che vivono insieme a don giorgio Jalla

### ***Lunedì 28 gennaio***

Visita degli spazi e attività del **Sermig**. Accompagnato da un appartenente alla fraternità della speranza visito l'arsenale della pace con i suoi diversi spazi. Immensa opera di sistemazione e attualmente di servizio e accoglienza, accompagnamento, restituzione di dignità alle persone, soprattutto agli ultimi.

Incontro con **Morena Baldacci**, teologa specializzata in liturgia, che per dieci anni ha guidato insieme ad una sua amica di nome Marina, la piccola comunità parrocchiale di Stupinigi. Racconto di come ciò è avvenuto. Vari passaggi in cui la comunità si è resa anzitutto sempre più accogliente nei confronti di una guida che non fosse incarnata dalla figura del prete ma da queste due donne, per poi pian piano giungere ad una formazione, maturazione biblica e approfondimento di fede attraverso corresponsabilità, individuazione di ministeri nella comunità stessa. Ora da tre anni Morena non è più presente (Marina è morta poco prima) e la comunità cammina con le sue gambe...

Incontro con **Sergio Durando**, responsabile di Asai, una associazione che si occupa di integrazione per minori, con doposcuola e corsi di alfabetizzazione oltre che laboratori culturali e teatrali sia per migranti che per italiani. È inoltre il responsabile dell'ufficio migranti della diocesi... Chiesa è ad un punto di svolta necessario, occorre sempre più affermare la dignità e valorizzare la responsabilità del laicato.

Incontro con **rete Inter associativa** (azione cattolica, ACLI, meic, agesci, abitare la terra, CISV, gioc)

Salvatore Passari e rappresentanti delle diverse associazioni sopra citate... Si ritrovano per organizzare il loro campo estivo interassociativo sul tema della vita nello spirito. Tentativo e volontà di contattare Ivo Lizzola per proporgli una relazione sul tema della fraternità. Tema del dolore e del male, esperienza del limite, come viverla, a cosa apre?! Avere il coraggio di parlare e

affrontare in maniera libera e pensante temi su cui di solito non si parla, alfabetizzare le questioni etiche di fondo, soprattutto ciò che è ritenuto tabù. Manca un linguaggio per veicolare un messaggio che abbiamo ereditato in cui magari anche crediamo ma non riusciamo a raggiungere soprattutto le nuove generazioni. Sentiamo come adulti una carenza in termini di strumenti capaci di trasmettere la fede. Visione della fede che è ancora filtrata dall'elemento etico. Si è condizionati da un modo antico di procedere. L'elemento etico stabilisce già una linea di demarcazione. Occorre rimettersi in gioco nel dare narrazione ai temi dell'annuncio partendo dal vangelo.

Si fa il nome di Ivan Nicoletto, da conoscere...

### ***Martedì 29 gennaio***

**Don Beppe Orsello** a Moncalieri.

Prete operaio dagli anni del cardinal Pellegrino, ha sempre mantenuto l'impegno dell'attività lavorativa e quello della parrocchia, affiancando l'impegno pastorale del parroco. Finalità della sua scelta di prete operaio, essere presenza di chiesa in mezzo alla gente con lo stile del sale e del lievito in maniera profetica ma non presenzialista.

In parrocchia la fatica è legata alla macchina organizzativa molto impostata sul fronte della distribuzione di servizi sacramentali.

Incontro con **don piergiorgio Ferrero**

Prete in pensione di 80 anni, la sua storia è particolarmente legata alle realtà delle parrocchie di Ascensione a Torino e Moncalieri successivamente. All'ascensione si trova a lavorare proprio negli anni della fondazione della parrocchia che rimane senza chiesa per diverso tempo, lavoro di presenza attiva e nello stesso tempo silenziosa immersione sul territorio, attraverso l'attuazione dei principi conciliari, in particolare: centralità della Parola di Dio attraverso gruppi di formazione biblica nelle case, presenza su territorio condividendo la vita quotidiana della gente, scelta di povertà, coniugazione del rapporto fede-vita...

Attualmente di piergiorgio nota un preoccupante ritorno al passato nella gestione delle realtà parrocchiali, non si prende esempio dalle sperimentazioni che sono nate dal basso, c'è un generale allineamento e appiattimento. Forte autoreferenzialità delle strutture ecclesiali.

Nel pomeriggio incontro con **monaci apostolici diocesani** che vivono presso la parrocchia del sacro cuore di Maria. Forma di vita monastica fondata nel 1995, attualmente costituita da tre preti che vivendo in fraternità la loro vocazione nella preghiera, nella vita comune, nello studio, nella vita quotidiana si mettono a servizio della realtà parrocchiale di cui loro stessi sono i diretti responsabili.

### ***Mercoledì 30 gennaio***

Incontro con **don Flavio Costa**, parroco a Santa Margherita ad Alba. Prete da dieci anni, ha un anno in meno di me. Il primo prete della mia età che incontro e con il quale condivido una idea di chiesa diversa da quella predominante. Ha usato spesso l'espressione 'scalpellare' per indicare il lavoro di pulizia e di ritorno all'essenziale che è necessario fare nelle nostre comunità parrocchiali per liberarle da orpelli e sovrastrutture inutili ma fortemente radicate nel vissuto, a volte nell'inconscio, delle persone. La gente sente il bisogno di appartenenza ma non prende forma nella direzione di un reale coinvolgimento di responsabilità, ci si accontenta, laddove accade, di

un riferirsi a paradigmi già precostituiti. Grande carenza di comprensione della parola di Dio. La realtà parrocchiale ha bisogno di cambiare radicalmente...

Con don Gino Chiesa, andiamo da **don Vittorio (detto Toio) del Piano** a san benedetto belbo. Don Vittorio è un prete operaio torinese che dagli inizi degli anni ottanta vive una esperienza monastica con pochissime altre persone in un vecchio cascinale pian piano ristrutturato, fa accoglienza e accompagnamento spirituale di piccoli gruppi.

Nel tardo pomeriggio incontro presso la **parrocchia di Santa monica** a Torino con alcuni membri del consiglio pastorale parrocchiale di quella parrocchia. È l'esempio di una comunità che ha cercato di coinvolgere, far maturare nella coscienza e responsabilizzare il laicato proponendosi al territorio come comunità aperta.

Concretamente il cammino degli ultimi anni ha visto il crearsi di un gruppo di pensiero formato da persone che frequentano la parrocchia e han sentito l'esigenza di porsi alcune domande, ad esempio: qual'è il ruolo dei laici nella chiesa e nella comunità parrocchiale? Si è compiuto l'intento del concilio su questa dimensione?! Che senso ha la parrocchia in un territorio, che tipo di presenza è chiamata ad incarnare? Come trasmettere oggi la fede? Attorno a queste domande cresce la convinzione e il desiderio di dar forma ad una comunità realmente più solidale e corresponsabile, ipotizzando nel futuro una gestione della parrocchia senza che ci sia la presenza fissa, stabile di un prete. Nel 2008 si rinnova il consiglio pastorale, al suo interno sono presenti diversi membri di questo gruppo di pensiero, il consiglio procede nella riflessione e presenta un documento su questi argomenti a tutta la comunità convocando una assemblea comunitaria. I temi su cui si è invitati a soffermarsi ruotano attorno al chiedersi: quali sono le priorità per la Chiesa? Quale può essere il modello di parrocchia e di diocesi tra dieci anni? Quale ruolo può rivestire il popolo di Dio in considerazione della crisi vocazionale e la riduzione dei cristiani a gruppo minoritario in Italia? L'attuale centralità della figura del prete nella parrocchia è espressione di un modello gerarchico di Chiesa ancora molto forte e di un modello di parrocchia che, nella realtà e ancor più nella percezione delle persone, esaurisce le sue risorse nell'erogazione di sacramenti. Un laicato credente capace di dare ragione della sua fede è divenuta una urgenza. Si dovrebbe recuperare il contenuto più profetico del concilio: una chiesa non più impaurita dal mondo, né più erroneamente convinta del radicamento della fede cristiana nel suo popolo, diventa una chiesa più accogliente e fraterna, che accetta di parlare dei problemi, a cui non pretende di dare sempre risposte certe e sicure.

Si individuano tre ambiti progettuali che restano ancora da compiere nella loro esecuzione pratica: la *formazione* (da non intendersi semplicemente come catechesi) capace di costruire una riflessione comune e aperta, anche d inserimento nel rapporto con la comunità civile. La *carità*, il rapporto con le povertà del territorio. Quale *volto di parrocchia* costruire senza la presenza fissa di un parroco in esclusiva?

Inoltre ci si è detti che probabilmente non è più il tempo di ridurre ai confini territoriali l'appartenenza delle persone alla comunità parrocchiale, inoltre è necessario mantenere relazioni di dialogo e collaborazione con realtà che hanno campi di intervento specifici e riferimento diversi dalla realtà parrocchiale.

Esperienza molto significativa del giornale della comunità chiamato *il ponte*, strumento prezioso di formazione, scambio, dialogo e apertura. Ben fatto!

Da ottobre 2012 la comunità di Santa monica si trova realmente senza un prete di riferimento poiché è stata associata ad un'altra parrocchia e si parla di 6000 abitanti Santa monica e circa 10000 l'altra a cui è stata associata. Sta quindi continuando il lavoro di sempre maggior coinvolgimento responsabile e maturo del laicato....

In serata a casa di Beppe Elia incontro con rappresentanti del **chicco di senape**, si parla del loro percorso. È un gruppo di cristiani, laici e preti, nati dalla preoccupazione attorno al dove stesse andando la chiesa nel periodo in cui Ruini dichiarò in maniera netta i diktat sui dico, pacs etc...con l'impressione sempre più forte di una riduzione al livello etico-morale della fede cristiana, oltre che prestare il fianco a connivenze con il potere politico di turno prevalentemente dell'ala più conservatrice. A loro parere occorre un ritorno alla fonte originaria che è quella dell'annuncio del vangelo che abbiamo ricevuto, la conoscenza e l'incontro con la persona di Gesù e la maturazione della singola coscienza personale, la quale nel suo inviolabile primato è chiamata a porsi da sé di fronte alle sfide di questo tempo. Dopo un primo tempo di pensiero e condivisione arrivano a stendere una lettera aperta sottoscritta anche da diversi cristiani e preti di Torino, proprio richiamando e sottolineando con forza queste tematiche. Da lì continuano la loro attività come gruppo di pensiero e di sollecitazione (che ha al suo interno 14 associazioni rappresentate) attorno a svariate tematiche di riflessione ponendo questioni pastorali aperte su quelli che sono i punti urgenti nell'attuale processo di conversione ecclesiale... Il prossimo loro argomento di confronto sarà il ruolo e la presenza della donna nella vita della chiesa.

### **Giovedì 31 gennaio**

Monastero benedettino cistercense "**dominus tecum**" di **Pra'd mill** a Bagnolo Piemonte in provincia di Cuneo. Il priore **Cesare Falletti** è prete dal 1966, nel 1971 segue la chiamata alla vita monastica nell'abbazia di Lerins in Francia. Dal 1995 è mandato ad aprire un nuovo monastero qui in Piemonte dove tutt'ora si trova. Attualmente in monastero ci sono 14 monaci. Momento di confronto personale con padre Cesare e giornata di silenzio, meditazione e preghiera.

Stralci di un colloquio avuto con lui... *In questo tuo anno cerca di fare come l'ape che raccoglie il polline e poi crea la pasta. Lasciati sollecitare dagli eventi e dagli incontri senza prevenzioni e pregiudizi o aspettative precostituite troppo forti. Esponiti al rischio di incontrare qualcosa che ti possa realmente cambiare.*

Sul fronte ecclesiale/parrocchiale. Il tentativo generale della chiesa in Italia pare essere quello di cercare di "tenere in piedi" l'esistente mummificandolo, ben capendo e sapendo che ormai non ha più nulla da dire. La gente è ormai stanca di un certo modo di essere chiesa. I preti corrono sempre più il rischio di scoraggiarsi o adattarsi. Rispetto alle sfide della contemporaneità la chiesa non può continuare a lanciare delle campagne che hanno sempre uno spirito reazionario di chi si sente vittima e si pone sulla difensiva nei confronti del mondo e di ciò che sta attorno. Nelle realtà parrocchiali manca una educazione alla vita di preghiera...

### **Venerdì 1 febbraio**

Incontro **Don Paolo Mignani** a Mezzi Po, settimo torinese, bergamasco di origine, a Torino sin dall'inizio della sua storia di prete, ovvero da più di quarant'anni, prete operaio e attuale responsabile della gioc di Torino. Mi parla soprattutto della gioc, ovvero gioventù operaia cristiana. Una associazione nata per essere presenza di chiesa nel mondo giovanile operaio, organizzando momenti di formazione, incontro, condivisione e sensibilizzazione a tematiche urgenti dal punto di vista sociale. Si pone anche come luogo in cui i giovani possono fare una loro revisione di vita. Vedere, discernere/valutare, decidere/scegliere sono i passaggi importanti di ogni azione per leggere la propria storia e il mondo circostante.

Incontro in università con **Marta margotti**, professoressa di scienze politiche e storia del cattolicesimo sociale degli anni dopo il concilio, militante del meic (movimento ecclesiale di impegno cristiano) formato da tutti coloro che appartenevano alla FUCI e una volta laureati sentono il desiderio di continuare ad avere un luogo di confronto, formazione, sensibilizzazione e proposta, presenza di chiesa adulta e pensante sul territorio. Si è occupata molto dell'esperienza dei preti operai prima in Francia e poi a Torino, specialmente nel periodo del cardinal Pellegrino. Esperienza che anche oggi ha lasciato il segno di una chiesa che ha davvero cercato di vivere il vangelo ponendosi in mezzo al mondo, ai contesti reali di vita, in diretto contatto con la gente, senza filtri né mediazioni istituzionali o di ruolo. Conoscitrice anche dell'opera di don mazzolari. Recentemente ha scritto un testo sul rapporto tra la secolarizzazione e le religioni.

Il suo pensiero sull'attuale situazione della chiesa è quella di una struttura molto lenta nel cambiamento e nella comprensione del momento presente. Occorre iniziare a scoprire il valore positivo dell'essere *minoranza*, questa condizione non deve essere percepita e vissuta primariamente ed esclusivamente come elemento da superare o di un limite da sopportare. Il mondo della università dove lei opera, le rimanda lo spaccato di una gioventù che vive nell'assoluta indifferenza nei confronti dell'istituzione chiesa ma non per questo nella negazione dell'aspetto spirituale e anche evangelico della vita.

A suo modo di vedere la chiesa torinese nei decenni passati ha sempre saputo mantenere un duplice atteggiamento che ancora oggi necessita di essere recuperato: anzitutto saper vedere, leggere il territorio, la contemporaneità così per come essa si manifesta senza volerla ad ogni costo ideologicamente "cattolicizzare". Immergersi in essa senza presunzioni di superiorità. In seconda battuta la chiesa torinese è stata capace di mettersi in rete, di creare collegamenti tra realtà e sensibilità diverse che condividono però una idea comune di chiesa.

Incontro con **Suor Giuliana Galli**, appartiene alla piccola casa della provvidenza fondata da Cottolengo. Donna di grande intelligenza e cultura soprattutto nel campo della lettura socio economica del territorio.

Ha insistito molto sul coraggio che dobbiamo avere, in quanto cristiani singoli e comunitariamente come chiesa, nel saperci leggere come piccolo gregge riscoprendo il valore reale dell'essere vita concreta di comunità.

### ***Sabato 2 febbraio***

A Genova, convegno sulla **rivista il gallo**, nata nel 1946 a Genova fondata da Nando Fabro come strumento di ricerca, dialogo interno al modo ecclesiale, espressione di pensiero libero e critico.

*Giovanni Battista Varnier*, esperto di storia del rapporto stato chiesa e studioso del rapporto tra religioni.

In questi ultimi tempi la gerarchia ecclesiastica torna a presentarsi come potenza di ordine temporale... Anni 30,40,50 si credeva allo stato cattolico, ancora oggi la gerarchia tenta di portare la propria posizione di potere entrando direttamente nell'agone politico.

Laicità del cristiano, riforma della chiesa, dialogo intrareligioso sono temi critici e ancora scomodi. Mancano condizioni per fare ricerca storico religiosa. Due elementi negativi: fine degli studi sul movimento cattolico portati avanti da Gabriele de rosa e Pietro Scoppola. Il sacro oggi interessa solo per il settore di beni culturali. Secondo elemento negativo è mancanza di studiosi e inaccessibilità di archivi ecclesiastici diocesani per i documenti successivi al 1938. Curia di Genova timorosa nel far conoscere il proprio passato.

Delineare perimetro generale del contesto in cui nacque la rivista.

Punto di partenza: presenza del giansenismo che trovò in Liguria un forte radicamento generando scontro nel Risorgimento tra società civile e mondo religioso e espulsione dei gesuiti.

Salvatore magnasco, vescovo nel periodo di metà ottocento. Affrontò il fenomeno della laicizzazione che portò all'anticlericalismo. Reagì realizzando una chiesa forte, mandò strutture che poterono resistere e affrontare le crisi dell'inizio novecento. Legato a questo inquadramento c'è Tommaso Reggio che ebbe il compito di riavvicinare quella chiesa forte alla società genovese. Chi venne poi a legare l'alta borghesia alla chiesa fu la presenza di padre Semeria. Si sviluppa il movimento cattolico che nasce su posizione di nazionalismo. Che traghetta molto presto nel popolarismo.

Punto focale: Minoretti, vescovo dal 1925 al 1938. Stagione di fioritura che si riverbera sino agli anni 50 - 60, sovrapponendosi al modello che costruirà poi Siri sullo schema della società perfetta. Dopo Minoretti arriva Boetto, gestione equilibrata in un momento difficile come quello della guerra. Arriva l'epoca del cardinal Siri, guida per oltre quarant'anni la chiesa genovese. Avvengono mutamenti notevoli. Siri cercò di costruire la sua chiesa e ciò avvenne tranquillamente sino agli inizi degli anni 60, anni in cui entrò in crisi per l'apertura della città a sinistra. Il secondo elemento di crisi per la chiesa di Siri è il concilio, vi arriva preparato secondo una impostazione dogmatica ma esso superò tutte le sue aspettative. Terzo fattore di crisi fu il referendum su divorzio del 1974, e la crisi politica di Genova nel 1975. Causata secondo Siri dal mancato baluardo da parte dell'azione cattolica. Inizia a nascere il fenomeno del volontariato. Periodo positivo per Siri diviene poi il pontificato di Giovanni Paolo II.

Attorno al gruppo della rivista il gallo, si potrebbe usare questo slogan: Obbedienti ma non ossequenti. Cosa resta? Quali prospettive? C'è crescita di secolarizzazione nella base dei fedeli, a cui fa riscontro il peso politico della chiesa che anziché diminuire aumenta a scapito della laicità...vedi la questione dei valori non negoziabili che tradiscono il principio/patto di collaborazione per il bene comune. 2013, si ricorda editto di Costantino che affermò la libertà della chiesa ma aprì l'età costantiniana della commistione del potere politico con la chiesa in entrambe le direzioni. Ciò tradisce la laicità dello stato e libertà di coscienza.

Intervento di *Daniela Saresella*, storica della chiesa.

Cattolici di frontiera prima e dopo il concilio.

La chiesa degli anni 43-45 ebbe una enorme funzione sociale nel contesto della guerra di liberazione, altrimenti detta: guerra civile. La chiesa locale dalla base diviene riferimento importante per la società italiana e anche riferimento politico per gli anglo-americani nel tentativo di realizzare la liberazione. Grande impegno di molti cattolici e sacerdoti al fianco di chi sosteneva la guerra di liberazione riscattando l'immagine degli anni precedenti in cui fu collusa col regime fascista. Nel dopo guerra si assiste ad una occidentalizzazione del panorama politico allineato alla linea statunitense. La chiesa sino al concilio Vaticano II, si arrocca al modello medioevale contrapponendosi alla mentalità del mondo moderno. Creazione dei due blocchi: occidentale e sovietico. Il nemico per antonomasia diviene il blocco sovietico e relativa scomunica del comunismo nel 1949. Si sostiene quindi la linea dell'ideologia economicista-liberista. E questo sarà realmente il movente di svuotamento dei valori religiosi dal contesto sociale. Figure di mazzolari, Turollo, de piaz, dimissioni di Mario Rossi dalla sezione giovanile di azione cattolica perché non in linea con il pensiero allineato al potere politico e curiale di Gedda, esperienze pastorali di don Milani.

Lettura ufficiale odierna del concilio lo vuole interpretare unicamente come una continuità rispetto alla tradizione ecclesiale.

Il concilio propone la visione di chiesa come popolo di Dio. E qui si inseriscono le varie esperienze di riviste cattoliche. Il processo di rinnovamento conciliare si ferma nel '78 con la elezione di Wojtyła.

Intervento di *Luca Rolandi*

La rivista il gallo pur inserendosi in un momento in cui di producono diverse esperienze simili (*testimonianze, adesso, il tetto,...*) rimane un unicum per il contesto sociale, ecclesiale e politico tipico della città di Genova.

Temi su cui la rivista si è confrontata dal '65 in poi smitizzando l'immagine di cenacolo intellettuale distaccato dalla società e chiesa cittadina e nazionale: nasce con uno spirito letterario di approccio anche alla parola sacra e al vangelo. Negli anni '60 ci s'affaccia alle tematiche teologiche e spirituali. Nasce la riflessione ecumenica e religiosa, rispetto per il pensiero laico, confronto con ciò che emerge nella chiesa in preparazione al concilio. Elezione di papa Giovanni è salutata con grande attesa emozionata e speranzosa. Si lavora molto sul tema dell'incontro con le altre confessioni cristiane. Ottobre '62, nei giorni di apertura del concilio la rivista ospitava una riflessione di Gomis su quello che avrebbe potuto essere il concilio rispetto alla laicità, all'ascolto della storia e dei mutamenti della società. Forte fu l'impulso della teologia francese, gruppo di E. Mounier e del gruppo *l'Esprit*. Ha saputo mantenere un dialogo ad intra e ad extra, cioè sia con la società, cultura post-moderna e mondo ecclesiale istituzionale. Il contatto di nuovi ingressi nella rivista è stata la relazione amicale e informale negli ambienti di vita e lavoro. Nel '71 Nando Fabro esprime il suo disagio nei confronti di quello che viene definito il dissenso cattolico. Si propone come luogo di riflessione, meditazione, approfondimento culturale plurale lasciando la dimensione della militanza ecclesiale e sociale alla singola persona. Questo porta a delle lacerazioni... Negli anni '70 c'è un ringiovanimento della redazione con una nuova generazione. Temi come coscienza, libertà, autorità, solidarietà, la parola, Beatitudini, eucaristia...divengono temi di confronto, ricerca e dialogo.

Intervento di *Maria Pia Bozzo Ferraris*, Presidente associazione culturale Aldo Moro

Laicità è consapevolezza di non possedere la verità.

Si cerca cristiani intelligenti, aperti perché umili e liberi interiormente che non ritengono estraneo nulla che appassiona l'uomo (don Costa).

Collegamento tra fede e storia. Dialogo componente essenziale di una democrazia integrale. Dialogo indica la necessaria apertura della chiesa al mondo contemporaneo. Laicità significa spirito di ricerca e autocritica delle proprie pre-comprensioni personali. La laicità non riguarda solo gli stati ma è prima di tutto un modo di vivere a livello personale e religioso. Laico è colui per il quale le cose ci sono nella loro singolarità e unicità.

Teologia del dialogo...Clemente Riva: tre cerchi di dialogo, tutto ciò che è umano, i credenti in Dio, i cristiani separati. Dopo 50 anni cosa è rimasto di questo spirito?

Con chi dialogare oggi! Dialogo più urgente e necessario è quello all'interno della comunità ecclesiale per ricomporre il senso di indifferenza interno al popolo di Dio.

Intervento di *Salvatore Vento*, centro Emmanuel Mounier

Si registra dalla parte della chiesa magisteriale su temi legati alla famiglia, alla bioetica, all'omosessualità una incapacità culturale di porsi sul piano del dialogo. Si notano atteggiamenti che non dimostrano misericordia ma condanna o giudizio serrato. Il giornale gallo dovrebbe riuscire a cogliere questi segni dei tempi che altri fingono di non vedere.

Intervento di *Pietro Lazagna*, movimento non violento

Imparare a dialogare nella convivialità, mettendosi anche a tavola insieme. Nel Dialogo c'è una pratica di ricerca laica autorevole e non autoritaria verso la verità. Quali sono i valori su cui poter dialogare...? Orfano, la vedova, straniero, gli ultimi, il rispetto della vita misera che ci passa davanti ogni giorno nell'indifferenza. Chi sono gli interlocutori del dialogo? Basilea 1989 card Martini presidente della commissione europea dei vescovi con altri pastori delle chiese sorelle

separate presenta un documento ignorato: *pace, giustizia, salvaguardia del creato*. Questi sono altri valori di fondo su cui dialogare. E poi spese militari, fabbisogno energetico.

### ***Domenica 3 febbraio***

Meditazione sulla parabola del banchetto al centro san lorenzo con Morena Baldacci

Celebrazione con don Oreste Aime con il **gruppo abitare la terra** di cui fa parte salvatore Passari, incontrato giorni fa, pranzo con loro e nel pomeriggio incontro con questo stesso gruppo e don oreste aime sul tema: essere adulti, quali possibilità e quali bisogni?

In serata ad Albiano di Ivrea conoscenza della realtà del **cisv** con Federico e anna, cena, due parole con il vescovo Luigi Bettazzi che vive qui, domani mattina incontro con lui...

Il cisv è una esperienza di vita comunitaria nata circa 50 anni fa in cui laici e famiglie vivono insieme nella forma della vita comune e accolgono persone segnate da diverse forme di svantaggio sociale (ad esempio qui ad Albiano ci sono diversi rifugiati politici che provengono da terre di conflitto, dittatura e persecuzione...)

### ***Lunedì 4***

Incontro con il **vescovo Luigi Bettazzi**. È un uomo davvero appassionato del concilio. Si sta spendendo al massimo perché sia conosciuto e sempre più ri-attualizzato.

Mi ha suggerito di non avere paura di continuare a cercare, e esser consapevole che i segni di cambiamento occorre porli a partire dalla base, i vescovi arriveranno poi a riconoscere il cambiamento che già è stato attuato. Condivide la visione di una chiesa istituzionale ferma, involuta in processi di formalismo clericale e separazione dal mondo. Non si è più segno concreto, semplice di immersione umana nella storia degli uomini. Critico nei confronti dei movimenti carismatici che se danno l'idea all'esterno di una presenza della chiesa sul territorio, all'interno della chiesa creano conventicole, settarismi, divisioni interne.

Nel pomeriggio incontro con la realtà del **gruppo Abele** in corso Trapani. Grande realtà che è un variopinto contenitore e laboratorio di pratiche di cittadinanza attiva, di osservatorio sul mondo delle emarginazione per costruire percorsi di accoglienza, condivisione di percorsi di liberazione sui più svariati fronti: dipendenze da droghe e alcol e gioco d'azzardo, tratta della prostituzione, legalità, educazione alla pace, Rom, mondo giovanile, accompagnamento e formazione per famiglie di adolescenti, accoglienza dei senza fissa dimora...

### ***Martedì 5***

Viaggio verso Genova.

Tappa ad Alessandria, Incontro con **don Walter fiocchi**, prete da circa trent'anni, è stato collaboratore per parecchi anni dell'ex vescovo Charrier, figura significativa - non solo a livello diocesano - per il suo impegno nel campo sociale. Ideatore delle settimane sociali, responsabile della conferenza episcopale italiana per la pastorale sociale, giustizia e pace e pastorale del lavoro. Don Walter è stato editorialista del settimanale diocesano per parecchi anni. Al cambio del vescovo nel 2007 termina di avere gli incarichi avuti sino a quel momento e da tre anni si trova nella parrocchia di castelceriolo. Si occupa molto soprattutto della attenzione e sensibilizzazione sulla realtà palestinese.

Nel pomeriggio incontro ad Alessandria con **Fabio della comunità di san Benedetto** al porto di Genova. Mi presenta la realtà del capannone che hanno in via Verona, uno spazio aperto a tutti, in cui creare socialità, appartenenza, sostegno a chi è in difficoltà. C'è una scuola d'italiano di

stranieri, laboratori di recupero di materiali usati, mercatino dell'usato, banco alimentare, distribuzione vestiti, ma soprattutto creazione di possibilità di rapporti sul territorio, inoltre in città e nelle zone vicine ad Alessandria hanno degli appartamenti per persone senza fissa dimora e casine residenziali come case di accoglienza per soggetti svantaggiati, da chi è dipendente di sostanze, al disagio psichico, agli esiliati politici...

Arrivo a **Genova**, ospitato da **don Andrea Gallo** e primo scambio di battute e conoscenza con lui. Riporto qui all'inizio quello che è la raccolta di una serie di confronti avuti in più momenti nel corso della settimana a seguire.

La sua storia affonda le radici nella resistenza partigiana, vive quel periodo storico all'età di 17 anni, suo fratello maggiore è partigiano e lo coinvolge in questo afflato di liberazione. I valori costituzionali divengono una delle sue bussole insieme al vangelo, al concilio e alla colonna sonora di De André (il 'suo' quinto vangelo) che viaggia su due binari: la storia degli ultimi, l'accoglienza di ogni persona, valorizzazione della dignità di ciascuno da una parte e il sogno, la realizzazione di un nuovo mondo possibile, dall'altra parte. A vent'anni entra nel noviziato salesiano, viene ordinato prete nel '58 e nel '64 chiede di poter entrare a far parte del clero diocesano genovese. Va per qualche mese sull'isola di Capraia. Diviene poi vice parroco della parrocchia del Carmine, dove vive tutto il periodo del post concilio: dai fermenti di cambiamento ecclesiale e coinvolgimento laicale alla scelta di una chiesa povera, dall'attenzione agli ultimi al dialogo con il mondo, con un dialogo aperto verso le istanze della società civile viste spesso con diffidenza dalla struttura gerarchica, Andrea attraversa e assimila le spinte del '68. Nel '70 gli viene chiesto di lasciare la parrocchia del Carmine, viene praticamente rimosso proponendogli la "promozione" ad arciprete dell'isola di Capraia, incarico al quale rinuncia perché il desiderio è quello di rimanere presente nella città di Genova stando sul territorio, sulla strada, raccogliendo le miserie e le storie di fatica delle persone più emarginate, tossicodipendenti, prostitute, sfrattati... Si crea un gruppo che con lui segue questi stessi obiettivi ma non hanno una sede, finché don Federico Reborà mette a disposizione i locali della canonica in san Benedetto, di cui è parroco e che sino ad oggi rimane la sede della comunità che ha creato poi anche una associazione. Nel '74 si liberano gli spazi perché il cappellano viene inviato in un'altra parrocchia, ed ecco che i temi della condivisione, comunione, solidarietà divengono reali e concreti venendo ad abitare in canonica, inizialmente con sacchi a pelo e materassini. Si fa accoglienza, partecipazione e presenza sul territorio. Apertura di un negozio nel '78 per sostenere lavori artigianali e creazione di prodotti (borse, legatoria...). Viene aperta la trattoria *Lanterna*, che opera sino ad oggi.

Verso gli anni 80 si inizia ad avere la possibilità di abitare case, spazi fuori dalla città perché chi è uscito dal giro dell'eroina possa avere un luogo in cui sperimentarsi in percorsi di autonomia e lavoro.

Da dieci anni c'è uno spazio anche in città come comunità residenziale di accoglienza.

Negli ultimi anni hanno intrecciato la storia di Giulio Gilardi, teologo salesiano a cui è stato tolto l'insegnamento per accuse di collegamento con il marxismo e la teologia della liberazione dell'America latina.

Stili e principi di fondo delle attività e interventi sulle persone: dalle dipendenze alle pratiche di liberazione. Raggiungere il rapporto umano (Levinas), fermarsi all'incontro col fratello, ci sono due modi che impediscono il dialogo: farsi guerra e erigere muri. Al centro quindi ascolto, relazione e comunione. *Dimmi chi escludi e ti dirò chi sei*. Nell'incontro con chi ha bisogno non bisogna partire dal risultato che ci si aspetta da quel soggetto...la domanda non sta nel chiedersi quanti sono stati salvati. Non si tratta di dare il diploma di guarigione. Non si tratta di imporre regole dall'esterno coercitive o costringenti. Altra dimensione fondamentale è la piccolezza, il numero limitato che permette la relazione reale con le persone. Massimo 15 persone nelle case di accoglienza. Mai rifiutato i ruoli e le professionalità ma consapevoli che c'è uno

scambio tra utente e animatore/operatore sociale. Far emergere le abilità di ciascuno e si è tutti co-autori del processo di umanizzazione. Altro lato importante è il radicamento sul territorio, intraprendere processi di collaborazione e adeguamento con il pubblico ma sempre con spirito critico e di opposizione.

Completamente aperto su tutte le questioni di necessario cambiamento della chiesa: unioni di fatto, coppie gay, celibato da rivedere, ordinazione femminile.

### ***Mercoledì 6 febbraio***

In mattinata sto in casa con Lilli e Marino (della comunità di san benedetto)

Incontro con **don Paolo Farinella**.

### ***Giovedì 7 febbraio***

Incontro con **don Prospero** alla parrocchia della provvidenza e Ivana, una giornalista parrocchiana.

Incontro con salvatore vento, del gruppo Mounier di Genova....

A casa di carlo Carozzo e Luciana d'angelo incontro di conoscenza e scambio attorno al percorso della rivista il gallo di cui loro sono stati per anni e lo sono tutt'ora corresponsabili. Sulla rivista c'è il riferimento a convegno il sabato precedente.

### ***Venerdì 8 febbraio***

Incontro con **Andrea Torre** del centro medi, un centro studi sulle migrazioni nel mediterraneo, con particolare riferimento alla realtà genovese. Lavora per studiare il fenomeno delle migrazioni in Italia in generale ma soprattutto in Liguria attraverso dei rapporti annuali con dati e analisi sociologiche... Cercano di creare spazi di formazione e presa di consapevolezza dell'impegno di ciascuno su questa tematica.

Conoscenza della realtà della parrocchia di san Giuseppe lavoratore e del Padre Santo a Nervi dove c'è da circa 25 anni **don Vincenzo de pascale**, il quale ha creato uno spazio di accoglienza residenziale, vita comunitaria e di lavoro (attraverso traslochi, serre, piccoli lavori di muratura, collegamento con delle imprese sul territorio...) per uomini e donne senza fissa dimora...una parte della casa è riservata all'accoglienza di persone anziane che sono rimaste sole. Lo stile è quello di un impegno assistenziale a 360 gradi con un investimento integrale di forze nella dimensione dell'impegno sociale e un approccio minimo alla dimensione "politica" di analisi delle cause dell'emarginazione sociale, anche sul piano ecclesiale atteggiamento di accettazione della linea istituzionale.

Con andrea gallo, marino e robi si va a Faenza per lo spettacolo di andrea *io non taccio* sulle prediche del savonarola, si ritorna a Genova per 5,30 del mattino seguente

### ***Sabato 9 febbraio***

Breve scambio con Graziella merlatti al centro banche

Pranzo in comunità residenziale san Benedetto al porto in via bozzi, nel pomeriggio con Antonio conoscenza di alcuni luoghi della comunità situati nel centro storico, la casa di quartiere ghet-up posta nel ghetto, in cui si cerca soprattutto di essere presenza sul e per il territorio in una zona

particolarmente disagiata del centro storico, si diviene logo di riferimento, ascolto, raccolta dei bisogni, c'è un piccolo laboratorio mediatico per la creazione di video, si tengono momenti di formazione e creazione di rete. Altro spazio della comunità di san benedetto al porto è il negozio con i prodotti di libera e della comunità stessa situato in un locale confiscato alla 'ndrangheta... In serata incontro di preghiera, celebrazione e cena con la comunità di base dell'oregina.

### ***Domenica 10***

Vissuta interamente alla comunità di san Benedetto al porto.

Al mattino con Megu, ovvero Domenico, vado a visitare **la cascina di mignanego**, una struttura di accoglienza della comunità di don gallo, sulle colline appena fuori Genova con la residenza di una decina di persone che vengono da diverse condizioni di disagio sociale e emarginazione (simile a quella situata in via buozzi a Genova) ma con l'attenzione anzitutto al piccolo numero, Andrea dice che i grandi numeri che creano le grandi comunità non permettono la relazione vera con le persone ma si rischia di avere a che fare solo con dei casi che diventano numeri, progetti e programmi. L'accoglienza non può avere previsioni di programmazione e progettualità fredda, preconstituita.

**Celebrazione** con don andrea, a seguire pranzo nel salone della comunità e incontro di gallo con un gruppo della scuola popolare don Milani che è venuto da montichiari.

In serata cena e scambio con **Silvia Bevilacqua**, una filosofa amica della comunità che lavora sulle pratiche filosofiche di comunità... Condivisione di pensieri, sguardi interessanti sulla filosofia in relazione alla realtà e alle persone; accenno alla dimensione della spiritualità e della ricerca interiore della propria vita spirituale. Su don andrea, lei sostiene sia l'uomo che più di tutti ha saputo davvero incarnare la dimensione dell'accoglienza nel senso dell'apertura gratuita e incondizionata all'altro senza porti su un piano di superiorità nei suoi confronti, né credere di far diventare il tuo accogliere l'altro una forma di affermazione personale del tuo ideale di persona. Lo accogli perché lui arrivi ad essere pienamente se stesso e non quello che tu vorresti di lui.

### ***Lunedì 11 febbraio***

Giornata segnata dall'annuncio da parte di papa Benedetto della sua decisione di lasciare il ministero petrino a partire dal 28 febbraio.

In mattinata avrei dovuto incontrare padre Alfio, francescano di Santa Maria al monte ma causa neve, salta tutto e quindi mi incontro con **Maria pia bozzo Ferraris** e suo marito. Maria Pia è presidente del circolo Aldo Moro, un gruppo di cristiani di area progressista che provengono dalla linea morotea della democrazia cristiana, ovvero quella più aperta alle istanze della sinistra, della difesa dei valori costituzionali... Il loro intento è di organizzare momenti di formazione, incontro e scambio su tematiche sia relative all'impegno socio-politico dei cristiani nel mondo sia su questioni aperte all'interno delle coscienze dei cristiani. Ci si confronta attorno alla situazione sia della chiesa genovese che italiana, convergendo in linea di massima sulla necessità di prospettive più libere e aperte anche se fa specie l'irrigidimento della gerarchia da un lato e la forte spinta ad una formalità sacrale da parte del clero giovane.

Il resto della giornata lo trascorro alla comunità di san Benedetto e in serata viene la troupe televisiva di La7 per il collegamento di don gallo alla trasmissione piazza pulita sulle dimissioni papali. L'idea di d andrea è che dietro queste dimissioni c'è da parte del papa una dichiarazione di impotenza e incapacità a gestire la pesante, gravosa situazione attuale della chiesa; si auspica la capacità da parte dei cardinali di mettersi davvero in ascolto dello spirito e di saper cogliere ciò di cui questo tempo ha davvero bisogno. La spinta deve essere verso un mini concilio, una sorta di Vaticano III in cui mettere a tema la questione della collegialità nella chiesa, l'elezione dei vescovi,

il celibato dei preti, la sessualità e questioni di bioetica, la condizione della donna nella chiesa. Occorre saper cogliere quelle istanze che vengono da più parti della chiesa, un dissenso dilagante che prende forma in appelli al cambiamento in diverse aree ecclesiali, lo svuotamento delle case religiose e dei seminari, un regime di cristianità che ha conservato solo la struttura esteriore, una mancanza di comunione, la necessità di ritornare ai valori evangelici del servizio, della gratuità, della misericordia... L'auspicio è che il nuovo papa possa uscire dall'America latina o dall'Africa.

***Martedì 12 febbraio***

Viaggio di ritorno a Bergamo

Tappa a Milano da **don Angelo Casati**. Prete in pensione. Grandissima spiritualità, intelligenza e finezza nei modi e nel pensiero. Figura che incontrerò e conoscerò meglio sicuramente nei prossimi mesi